

## Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

N. 31 – 52758/2008

**OGGETTO:** *Progetto: Adeguamento funzionale di strutture zootecniche da adibire ad allevamento suini*

**Proponente:** *Impresa Individuale Troglia Gamba Giovanna Franca*

**Comune:** *Borgofranco d'Ivrea (TO)*

**Procedura:** *Fase di verifica ex art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.*

**Assoggettamento alla fase di valutazione di impatto ambientale**

### Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

#### Premesso che:

- in data 10/07/2008 l'impresa individuale Troglia Gamba Giovanna Franca, con sede legale in Borgofranco d'Ivrea – Via Fossale n. 3, Codice Fiscale TRGGNN63T70C722V P. IVA n. 08212020013 ha presentato domanda di avvio della Fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4 comma 4 della L.R. 14/12/98 n. 40 e s.m.i. - *Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione* - relativamente al progetto preliminare di modifica/ampliamento di un'opera esistente consistente nell' "Adeguamento funzionale di strutture zootecniche da adibire ad allevamento suini", in quanto rientrante nella categoria progettuale n. 17 dell'Allegato A2 della L.R. 40/98: "Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di 3.000 posti di suini da produzione (di oltre 30 Kg)";
- il citato progetto è stato sottoposto alla Fase di Verifica della procedura di VIA a norma dell'art. 10 della L.R. 40/98;
- in data 21/08/2008 è stato pubblicato sul BUR n. 34 l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto di cui sopra, allegati alla domanda di avvio della fase di verifica della procedura di VIA, e dell'individuazione del responsabile del procedimento;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico, istituito con DGP 63-65326 del 14/4/1999 e s.m.i.;
- l'istruttoria provinciale è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell'organo tecnico;
- in data 30/09/2008 è stato effettuato un sopralluogo istruttorio;
- in data 01/10/2008 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Provincia di Torino, Corso Inghilterra 7/9 - Torino (convocata ai sensi della L. 07/08/1990 n. 241 e s.m.i.);

## Rilevato che:

### *Localizzazione*

- l'azienda agricola è situata nel Comune di Borgofranco di Ivrea in Via Fossale n. 3 al confine con il Comune di Montalto Dora in sponda orografica sinistra del Fiume Dora Baltea, nella zona ricompresa fra il fiume Tesso ed il canale artificiale Alcan;
- essa si estende su di un'area di 22.613 mq corrispondenti al mappale 44 del foglio catastale n. 40;
- l'utilizzo del suolo nell'area è prettamente agricolo con l'individuazione prevalente di coltivazioni intensive e seminativi;
- si rileva al confine dell'area di proprietà, in Comune di Montalto Dora, la presenza di laghi di cava e che, da quanto dichiarato dal Sindaco di Montalto Dora in Conferenza dei Servizi, è intenzione di usarli in futuro a fini ludici;
- la falda superficiale si trova ad una profondità pari ad almeno 8 m dal piano campagna ed ha una vulnerabilità alta a causa della natura dei depositi che la sovrastano;

### *Stato di fatto e di progetto*

- l'azienda è formata da un insieme di capannoni realizzati in origine per l'allevamento di bovini e che il proponente ha già in parte modificato per allevare suini;
- gli interventi di adeguamento alla nuova tipologia di allevamento sono consistiti nella sostituzione dei pavimenti grigliati con pavimenti fessurati e nell'eliminazione delle mangiatoie per bovini e nella riduzione della larghezza della corsia centrale al fine di aumentare le superfici dei box e quindi il numero di animali stabulabili;
- il progetto in esame prevede due tipi di interventi che interesseranno i capannoni esistenti presso l'azienda. Su due capannoni, individuati dalle lettere E ed F, è previsto l'adeguamento funzionale dei ricoveri esistenti con la realizzazione di nuovi divisori interni per la creazione di box adatti all'allevamento di suini. Tale modifica strutturale non riguarderebbe invece la pavimentazione e le strutture sottogrigliato già esistenti;
- diverso è invece l'intervento in progetto per i capannoni A2 e A3 che in origine non erano adibiti a ricovero animali e che l'azienda intenderebbe modificare ricavandone dei nuovi ricoveri. In questo caso si dovrebbero realizzare sia le pavimentazioni, sia le suddivisioni interne e gli impianti di distribuzione mangime e acqua e di allontanamento dei liquami;
- si ritiene importante evidenziare che interventi analoghi a quelli previsti per i capannoni E ed F sono già stati realizzati in passato sui capannoni da A a D;
- nella documentazione presentata viene indicato che il numero massimo di suini attualmente stabulabili, calcolati in base alla normativa sul benessere animale, è pari a 5512;
- da progetto risulta che il numero di suini allevati verrà aumentato di circa 2000 capi (con il calcolo sempre eseguito utilizzando i dati della normativa sul benessere) e pertanto si passerà dagli attuali 5512 capi (costituiti da 1636 lattoni – cioè i suinetti dallo svezzamento fino al peso di 30 kg - e 3876 grassi) a 7386 (di cui 2238 lattoni e 5148 grassi) in seguito all'ampliamento delle superfici di stabulazione;
- l'aumento è ripartito nelle seguenti strutture:
  - ✓ capannone A3 nuovi box per un totale di 880 capi grassi;
  - ✓ capannone A2 nuovi box per un totale di 602 lattoni;
  - ✓ capannone E ampliamento box con un aumento di 184 capi grassi;
  - ✓ capannone F ampliamento box con un aumento di 208 capi grassi
- le strutture di stoccaggio vengono dichiarate sufficienti a contenere i volumi attuali di liquami con un volume totale di stoccaggio, dichiarato pari a 7359 mc; la maggior parte degli stoccaggi sono costituiti dalle vasche di sottogrigliato (per un totale di 5791 mc) oltre che ad una vasca esterna dotata di tettoia che ha un volume di 1568 mc;

- tra le vasche di sottogrigliato e la vasca esterna non vi sono collegamenti permanenti: secondo quanto dichiarato il liquame viene travasato al bisogno mediante autobotte;
- il progetto prevede la costruzione di due vasche di stoccaggio e di una rete fognaria interna per la veicolazione del liquame dai capannoni alle vasche di stoccaggio (sia alle nuove che alla esistente);
- le nuove vasche di stoccaggio, a pianta circolare costruite fuori terra, avranno una capacità totale di circa 3000 m<sup>3</sup> e saranno collegate mediante tubazioni fisse ai capannoni A3, C, D, E ed F;
- I capannoni A, A1, A2, B e C saranno collegati mediante tubazioni fisse alla vasca di stoccaggio attualmente esistente.
- il progetto prevede di mantenere gli stoccaggi nel sottogrigliato e pertanto il volume degli stoccaggi previsti, alla fine dell'intervento, per un totale di 10322 mc, saranno così ripartiti:
  - ✓ nelle vasche del sottogrigliato 5791 mc;
  - ✓ nelle vasche esterne 4531 mc
- l'azienda dichiara di disporre dei seguenti terreni:
  - ✓ 29.03 ha in proprietà/affitto che costituiscono la SAU aziendale;
  - ✓ 153.54 ha in asservimento.per un totale di 182.57 ha, di questi 143.75 ha sono in ZVN.
- i terreni risultano ubicati nei Comuni di Borgofranco d'Ivrea, Montalto Dora, Ivrea, San Benigno e Lombardore;

### Considerato che:

Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:

- nota del Servizio Agricoltura della Provincia di Torino
- nota del Servizio Difesa del Suolo della provincia di Torino;
- nota dell'Area Risorse Idriche e Qualità dell'Area – Ufficio Coordinamento IPPC della Provincia di Torino;
- nota dell'ASL TO4;
- nota dell'ARPA Dipartimento di Torino;

L'istruttoria tecnica condotta dal gruppo di lavoro e la partecipazione dei soggetti coinvolti alla Conferenza dei Servizi ha consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto proposto, di quanto di seguito elencato:

### *dal punto di vista amministrativo*

- l'impresa Troglia Gamba Giovanna aveva presentato in data 7 luglio 2005 istanza per l'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs. 59/05, attività IPPC 6.6b "*Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di 2000 capi di peso > di 30 kg*" ed il procedimento di autorizzazione era stato avviato in data 25 Luglio 2005;
- nell'istanza presentata il proponente dichiarava una consistenza dell'allevamento di 2100 capi riferita all'anno 2004. Era però intenzione del proponente raggiungere una consistenza dell'allevamento a regime pari a 5800 suini. Tale aumento della consistenza dei capi si sarebbe svolto a tappe mediante la ristrutturazione e l'adeguamento di strutture già esistenti, prima utilizzate per l'allevamento di bovini;
- il proponente chiedeva di conseguenza l'autorizzazione integrata ambientale per una consistenza di 5800 capi suini di peso superiore ai 30 kg e un peso vivo medio in stalla pari a 412,8 ton.
- valutato che l'aumento del numero dei capi avrebbe fatto rientrare l'impianto nell'allegato A2 n. 17 lett. b) della l.r. n. 40/98 "*impianti per l'allevamento intensivo con più di 3000 posti per suini da produzione di oltre 30 kg*", il procedimento di autorizzazione è stato sospeso per essere sottoposto alla fase di verifica di VIA ex art. 4 comma 4 della legge regionale 40/98;

- si evidenzia che, secondo la definizione di impianto esistente data dall'art. 2, comma d, del D.Lgs. 59/05, l'impianto deve essere considerato come nuovo impianto, in quanto l'attività IPPC è successiva all'anno 2000;
- trova pertanto applicazione l'art. 7 comma 2 del D.lgs. 59/05 *“In caso di nuovo impianto o di modifica sostanziale, se sottoposti alla normativa in materia di valutazione d'impatto ambientale, le informazioni o conclusioni pertinenti risultanti dall'applicazione di tale normativa devono essere prese in considerazione per il rilascio dell'autorizzazione”*;
- ai fini autorizzativi dovranno inoltre essere aggiornati, facendo riferimento all'ultimo anno disponibile, i seguenti dati previsti dalla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale:
  - ✓ consumi di materie prime, in particolare mangimi, cereali, materiale per lettiera, gasolio per la distribuzione dei liquami;
  - ✓ consumi idrici dell'allevamento, indicando se è presente o è prevista l'installazione di un contatore idrico specifico;
  - ✓ consumi energetici (energia elettrica e eventuale energia termica per i ricoveri)
- gli stessi dati di consumo dovranno inoltre essere stimati sulla base della consistenza massima prevista.
- sempre ai fini dell'autorizzazione integrata ambientale si segnala che l'azienda aveva provveduto all'invio del piano di gestione delle acque meteoriche previsto dal Regolamento Regionale 1/R del 2006. Si richiama a riguardo la necessità di una più attenta valutazione delle diverse aree presenti presso l'azienda, per le quali sono riscontrabili in alcuni casi possibili fenomeni di contaminazione delle acque meteoriche;
- deve essere verificata la situazione autorizzativa relativa allo scarico domestico dell'abitazione del custode. Si segnala che eventuali scarichi domestici che non recapitano in fognatura a servizio dell'azienda e non esclusivamente della abitazione del custode, dovranno essere inseriti nella autorizzazione integrata ambientale: in questo caso la domanda di AIA dovrà essere integrata con le informazioni richieste dalla apposita modulistica per gli scarichi.
- Si rileva a tal proposito la necessità che vengano previsti dei servizi igienici all'interno dell'impianto, ulteriori rispetto a quelli dell'abitazione;

*dal punto di vista della pianificazione territoriale:*

*Vincoli territoriali ed ambientali*

- l'azienda ricade in fascia C “ Area di inondazione per piena catastrofica) del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'autorità di bacino del Fiume Po, per quanto concerne il Fiume Dora Baltea;

*Piano Regolatore Generale Comunale*

- l'azienda ricade in area classificata in classe IIIb3 nella carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica del PRGC di Borgofranco d'Ivrea, ai sensi della Circolare P.G.R. n. 7/LAP del 06/05/1996 e sua Nota Tecnica Esplicativa. In generale si tratta di porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio, derivanti questi ultimi dall'urbanizzazione delle aree, sono tali da prevedere interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio esistente. Senza tali interventi, in linea di massima, non si possono realizzare nuove edificazioni;
- trattandosi di un insediamento produttivo già esistente, dal punto di vista dell'assetto geomorfologico non vi sono particolari osservazioni in un'ottica di impatto ambientale. Tuttavia, la presenza di un fascia C rimanda al rispetto dell'art. 31 delle NdA del PAI, per quanto riguarda piani e programmi di emergenza in materia di protezione civile;

- è comunque indispensabile comprendere se le NdA del PRGC di Borgofranco d'Ivrea, che devono recepire l'azzonamento in classe IIb3, consentano in un ambito quale quello in esame la realizzazione di adeguamenti funzionali. A questo proposito il progetto definitivo deve esprimersi sull'eventuale realizzazione di interventi di riassetto territoriale effettuati a difesa dell'area in esame;

*dal punto di vista **progettuale e tecnico**:*

- il numero di capi attualmente allevati, così come quello dei capi a fine opere di ampliamento, non è indicato con esattezza ed è esclusivamente valutato in base alla direttiva sul benessere animale;
- il riferirsi alla potenzialità stimata in base alla normativa sopraindicata può sembrare cautelativo, ma in realtà non ci fa conoscere l'esatta consistenza dell'allevamento;
- non è possibile definire l'esatta consistenza iniziale dell'allevamento in quanto il numero dei suini stabulati si è accresciuto nel tempo, senza avere un corrispettivo resoconto documentale;
- l'istruttoria per la fase di verifica in oggetto prende in esame la relazione presentata dal proponente in data 18/07/2008 e fa riferimento a una ipotesi progettuale e una consistenza di capi allevati in parte diversa rispetto a quella inizialmente prospettata nell'istanza di AIA;
- emergono sostanziali discordanze nel numero di capi mediamente presenti in azienda, di volta in volta dichiarati dal titolare anche rispetto ai dati presenti nel PUA e nell'Anagrafe delle Imprese Agricole e Agroalimentari;
- è innanzitutto indispensabile verificare la consistenza dei capi effettivamente presente e pertanto sarebbe opportuno che l'azienda fornisse copia del registro aziendale di carico e scarico (ai sensi del D.P.R. 30 aprile 1996 n. 317) a partire dal 21/05/2002, data di inizio attività dell'allevamento;

Le osservazioni riportate nel seguito si riferiscono al confronto dell'impianto con le migliori tecniche disponibili (MTD) riportate nelle linee guida ministeriali, valutazione necessaria ai fini del rilascio della autorizzazione integrata ambientale a sensi del D.Lgs. 59/05. Si ricorda che l'autorizzazione integrata ambientale deve prevedere misure per il contenimento delle emissioni, comprese le emissioni in atmosfera, in particolare di ammoniacca.

*Strutture esistenti (capannoni A, B, C, D, E, F)*

- nella relazione tecnica il sistema di stabulazione delle strutture esistenti viene descritto come stabulazione in box multipli su pavimento parzialmente fessurato;
- come si evince anche dalle planimetrie fornite, la parte di pavimentazione piena del box è in realtà molto ridotta: le linee guida per l'IPPC riportano, per la pavimentazione parzialmente fessurata, un valore indicativo di almeno il 50% di pavimento pieno, che nel presente caso non è soddisfatta. Gli animali dovrebbero poter mangiare e riposare sulla parte piena mentre la parte fessurata dovrebbe essere dedicata solo alla defecazione. Come si è avuto modo di vedere anche nel sopralluogo svolto, questo non è invece possibile, essendo tutto lo spazio del box utilizzato dagli animali anche per il riposo. Inoltre le vasche sottogrigliato, nel caso dei capannoni già modificati, si sviluppano comunque anche al disotto del pavimento pieno. La presenza di notevoli volumi di stoccaggio sottogrigliato e un'ampia superficie libera di contatto tra aria e liquami nelle fosse, porta ad avere alte emissioni in atmosfera di ammoniacca: non può essere garantita nessuna riduzione delle emissioni rispetto alla situazione che si considera avere le più alte emissioni. Tale tipo di strutture non può essere pertanto considerata MTD. Per gli stessi motivi non si ritiene corretto assimilare la tecnica di stabulazione al pavimento parzialmente fessurato nel calcolo delle emissioni svolto con il software Net-IPPC, in quanto non rappresenta la situazione in esame;
- il proponente dovrebbe quindi valutare l'adozione di tecniche di stabulazione alternative, tra quelle indicate nelle linee guida: le stesse linee guida forniscono anche una valutazione della applicabilità delle diverse tecniche a situazioni esistenti;
- si vuole però segnalare che le valutazioni fatte nel corso delle istruttorie per il procedimento di autorizzazione integrata ambientale hanno in generale portato a ritenere, nell'attuale contesto,

non sostenibile da parte delle aziende eventuali modifiche strutturali dei ricoveri. Si è infatti valutato che percentuali di riduzione delle emissioni analoghe possono essere raggiunte intervenendo sulle successive fasi di stoccaggio e di spandimento, con costi inferiori per l'azienda;

- nel presente caso si ritiene necessario che l'azienda valuti in modo più approfondito la possibilità di adeguamenti delle strutture esistenti per ridurre le emissioni. In ogni caso l'azienda deve dimostrare di raggiungere, considerando la situazione esistente, una significativa riduzione delle emissioni pari almeno al 30% (valore ritenuto ad oggi accettabile per i casi valutati in AIA);

#### *Strutture esistenti (capannoni A1)*

- l'allevamento su lettiera è considerato MTD per i suinetti in svezzamento, a patto che sia garantito un adeguato apporto di materiale lignocellulosico e siano asportate le parti di lettiera bagnata. La lettiera esausta deve essere rimossa a ogni fine ciclo di svezzamento;

#### *Ampliamento dei ricoveri con riconversione delle strutture inutilizzate (capannoni A2 e A3).*

- per l'intervento in progetto, l'azienda intende realizzare dei box dedicati all'allevamento di suini in ingrasso e dei box per suini in svezzamento;
- per questi ricoveri l'azienda prevede la realizzazione di un sistema di stabulazione con pavimento totalmente grigliato e allontanamento tramite vacuum. Questa tecnica, per essere ritenuta MTD, deve rispettare specifiche condizioni tecniche in grado di garantire un effettivo rapido allontanamento dei liquami e la rimozione anche della parte solida.
- si ritiene che il sistema in progetto non sia adeguatamente descritto nella relazione e nelle planimetrie fornite dall'azienda. In particolare nelle planimetrie e nelle sezioni fornite non sono indicate la posizione e la distribuzione delle bocchette di allontanamento dei liquami necessarie per un sistema di questo tipo. Nella sezione relativa alla parte del capannone A2 non è inoltre neanche indicata la presenza della vasca sottogrigliato e non è quindi chiaro quale soluzione effettiva si intenda adottare;

#### *Molitura dei cereali*

- ai fini delle emissioni in atmosfera, la molitura dei cereali può rientrare tra le attività in deroga e considerate scarsamente rilevanti nel caso la produzione giornaliera sia inferiore ai 500 kg, oppure soggette ad autorizzazione in via generale nel caso di produzione giornaliera inferiore a 1500 kg. Il proponente deve pertanto indicare la produzione giornaliera di farine per valutare la necessità di definire limiti di emissione. In ogni caso per l'attività di molitura si devono applicare le disposizioni della parte I dell'allegato V alla parte V del D.lgs. 152/2006;

#### *dal punto di vista **ambientale**:*

- sulla base della consistenza attuale e di quella prevista, l'azienda è una degli allevamenti suinicoli di maggiori dimensioni della Provincia di Torino. Si sono evidenziate nel corso della conferenza alcune criticità per quanto riguarda l'impatto sul territorio; dal punto di vista di gestione degli effluenti zootecnici e della distribuzione in campo è anche stata evidenziata la necessità di un approfondimento specifico;

#### *Atmosfera*

- non vengono fornite indicazioni circa la direzione dei venti prevalenti e della presenza di abitati sottovento in prossimità del centro aziendale; il Sindaco del Comune di Montalto Dora in sede di Conferenza dei Servizi ha segnalato la presenza di odori riconducibili alle attività di allevamento senza precisare se tali disturbi siano riconducibili ad attività di allevamento od attività di spandimento degli effluenti zootecnici non palabili;

- l'impatto su tale componente non viene sufficientemente valutato, negli elaborati viene genericamente calcolata la quantità di ammoniaca e di metano emessi dall'allevamento, non viene valutata la presenza di abitati sottovento e modalità di gestione per ridurre tali impatti;
- nel passato è stato fatto un esposto per odori molesti riconducibili allo spandimento dei liquami, per il quale l'ARPA ha eseguito 4 sopralluoghi (tra il 28/08/2006 ed il 11/10/2006), il problema è stato superato adottando un dispositivo spandimento a raso con concomitante fresatura del terreno in modo da incorporare il liquame al terreno;
- come in precedenza evidenziato, in merito al conteggio presentato sulle emissioni dell'allevamento per i parametri considerati nell'AIA, ammoniaca e metano, si ritiene che l'aver ascritto la tipologia delle stalle attualmente presenti (capannoni A, B, C, D e in futuro anche E ed F) al pavimento parzialmente fessurato (PPF) sia incongruo;
- a seguito della verifica della consistenza massima dell'allevamento, potranno essere valutate in maniera più precisa le tecniche per la riduzione delle emissioni in atmosfera;
- a tale fine, si ritiene indispensabile, per una corretta gestione dello stoccaggio dei liquami:
  - ✓ provvedere alla copertura delle vasche di stoccaggio dei liquami con materiali galleggianti o comunque tali da ridurre il trasporto di componenti odorigene;
  - ✓ gestione dei liquami in modo da consentire la formazione di una crosta sulle vasche di stoccaggio (l'alimentazione delle vasche di stoccaggio deve avvenire sul fondo delle stesse in modo da evitare rimescolamenti e la rottura della crosta);
  - ✓ le vasche di stoccaggio devono essere munite di doppie valvole per ogni bocca di prelievo del liquame;
  - ✓ La gestione dei liquami deve avvenire rispettando un periodo di maturazione degli stessi di almeno 50 giorni, l'azienda deve indicare quali modalità gestionali vuole adottare per garantire che il liquame portato al campo abbia tale periodo di maturazione senza l'apporto di liquame fresco.
  - ✓ deve essere previsto un piano di manutenzione e monitoraggio di tutti gli stoccaggi.
- per la gestione della distribuzione in campo degli effluenti si ritiene necessario:
  - ✓ pianificare in fase di spandimento la distribuzione degli effluenti zootecnici in funzione del fabbisogno fisiologico delle colture locali e delle epoche idonee (ovvero quando maggiore è l'efficienza dell'azoto in relazione alle colture praticate nei terreni autorizzati allo spandimento) e la possibilità di effettuare le concimazioni nell'ambito della rotazione colturale aziendale secondo i dettami della corretta pratica agronomica;
  - ✓ assicurare ove compatibile con le colture in atto, come previsto in progetto, una corretta tecnica di applicazione dei reflui zootecnici mediante l'utilizzo del ripper;
  - ✓ nel periodo autunnale, dopo la distribuzione degli effluenti, si favorisca la formazione di un inerbimento spontaneo ovvero la previsione di una coltura di cereali autunno vernini, cover crops, colture intercalari, di copertura, ecc...
  - ✓ fornire ai Comuni sede di spandimento agronomico dei liquami uno specifico cronoprogramma dell'attività di spandimento, con indicati sia i giorni di spandimento che i mappali su cui questo si attuerà, al fine di coordinare meglio le attività di controllo che di vietare la distribuzione dei liquami ad esempio in occasione di manifestazioni pubbliche, fiere o religiose. Le modalità con cui il proponente deve informare i Comuni sul piano di spandimento e delle eventuali variazioni ad esso dovrà essere concordato direttamente tra le parti;

#### *Acque superficiali e sotterranee*

- l'azienda è sita in zona vulnerabile da nitrati, essa è già attualmente soggetta al Codice di Buona Pratica Agricola ed al D.P.G.R. 29 ottobre 2007 (Regolamento 10/R);

- sia le acque superficiali che quelle sotterranee possono essere compromesse a causa del dilavamento e della percolazione di nutrienti (in particolare azoto e fosforo) dovute a perdite dagli stoccaggio esistenti dei liquami o nella eccessiva distribuzione di liquami;
- attualmente, lo stoccaggio dei liquami derivanti dalla pratica di allevamento viene eseguito per la maggior parte mediante vasche di sottogrigliato profonde 2,0 metri;
- la verifica della tenuta stagna di tali contenimenti è di difficile attuazione ed al fine di tenere sotto controllo il rischio di perdite si riterrebbe opportuno prevedere il posizionamento di almeno tre piezometri, dei quali uno a monte e due a valle dell'allevamento rispetto alla direzione di scorrimento della falda, in ciascun piezometro dovrà essere misurato l'andamento del parametro azoto (per le varie forme azotate) con cadenza almeno annuale;
- l'azienda dichiara di essere già ora deficitaria di terreni su cui effettuare l'impiego agronomico degli effluenti al fine di rispettare i carichi di azoto previsti dalla normativa vigente;
- secondo i dati forniti dalla azienda devono essere reperiti 11,69 ha in zona non vulnerabile per sopperire alle attuali esigenze, e 52,24 ha dopo ampliamento. Nel caso i terreni siano ricompresi negli elenchi delle zone vulnerabili ai nitrati, le superfici richieste devono essere raddoppiate;
- inoltre si fa rilevare che parte dei terreni, dichiarati in uso per lo spandimento dei liquami, si trova ad una distanza notevole dal centro aziendale (per le particelle nei comuni di Lombardore e San Benigno si può stimare una distanza media di 50 km), il trasporto e lo spandimento dei liquami su tali terreni comporta un notevole onere. Tali particelle non essendo in Zona Vulnerabile da Nitrati contribuiscono per oltre un quarto al piano di spandimento dell'azienda;
- secondo dati disponibili presso il sito della Regione di cui all'indirizzo [http://www.regione.piemonte.it/acqua/zone/dwd/scheda\\_e.pdf](http://www.regione.piemonte.it/acqua/zone/dwd/scheda_e.pdf), nell'ipotesi di trasporto e spandimento dei liquami, mediante carro spandiliquame da 10 m<sup>3</sup> trainato da trattore, per distanze tra il centro aziendale e particelle distanti 40 km, si ha un costo della distribuzione di liquame pari a circa 20 € per metro cubo;
- la ditta dovrà presentare valutazioni di fattibilità economica di una tale pratica ed eventualmente prevedere gestioni diverse del liquame e del trasporto che aumentino la fattibilità economica dell'impiego di tali particelle (separazione solido-liquido, trasporto con bilici). In quanto è evidente che la fattibilità economica è il primo requisito affinché la gestione dei liquami prodotti sia attuata in maniera congrua;
- comunque, sulla base dei dati disponibili su sito della Regione sopraccitato, si ritiene opportuno limitare la distanza degli appezzamenti su cui viene fatto lo spandimento dei liquami a 10÷15 km dal centro aziendale. Per i terreni che superano tali distanze dovranno essere previste, in sede di espressione di autorizzazione, modalità che consentano la verifica della effettiva utilizzazione di tali terreni;
- parte dei lattoni (1272 capi su 1636) viene allevata su lettiera di paglia e sulle tavole di progetto è presente un'area indicata come concimaia; all'atto del sopralluogo questa è risultata inutilizzata e la pavimentazione si presentava in cattivo stato di conservazione e non erano presenti mezzi di contenimento di eventuali colaticci;
- in merito alla situazione dei terreni l'azienda rinvia al Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) n. 2005/2781, di cui al D.P.G.R. 18 ottobre 2002, n. 9/R (Regolamento 9/R), citato negli allegati alla relazione tecnica. Tale Piano non può considerarsi valido poiché fa riferimento ad una situazione ormai datata, specie per quanto concerne l'effettiva disponibilità di terreni in asservimento. Non solo, per le aree non ricomprese in Zona Vulnerabile da Nitrati (ZVN) il limite massimo di azoto da reflui zootecnici è pari a 500 kg/anno, ora non più valido;
- per i motivi sopra citati e alla luce delle modifiche normative intervenute, in particolare con il regolamento 10/R, si ritiene necessario acquisire la documentazione aggiornata relativa ai terreni in asservimento, per verificare il rispetto del carico azotato complessivo dell'allevamento;
- tale documentazione dovrà essere costituita dalle dichiarazioni sostitutive di atto notorio sottoscritte dai conduttori dei terreni (concedenti) secondo il modello che la Regione Piemonte



sta predisponendo in questi giorni e che provvederemo a rendere disponibile non appena approvato;

- le dichiarazioni potranno essere consegnate anche in copia, mentre l'originale dovrà essere depositato presso il fascicolo del produttore, ai fini del completamento della comunicazione, prevista dal Regolamento 10/R, tramite le procedure dell'Anagrafe regionale delle aziende agricole;
- il progetto presentato dall'azienda comporta un aumento sostanziale del numero di capi che passerebbe da 5.512 a 7.386, portando il carico azotato complessivo da 41.611 a 55.396 kg/anno;
- Il Regolamento 10/R all'articolo 12, comma 13, dispone che *“Per i nuovi allevamenti e per gli ampliamenti di quelli esistenti non sono considerate utili per il calcolo dei volumi di stoccaggio le fosse sottostanti i pavimenti fessurati e grigliati”*.
- pertanto, in caso di realizzazione del progetto di ampliamento presentato, l'azienda non potrà più conteggiare la volumetria delle vasche sottogrigliato ma dovrà prevedere la costruzione di contenitori esterni in grado di garantire un periodo di stoccaggio di 180 giorni per i liquami prodotti complessivamente dall'allevamento;
- il progetto di ampliamento presentato dall'azienda comporta un aumento del carico azotato superiore al 30 per cento. Pertanto, visto il disposto del Regolamento 10/R, articolo 14, comma 4, l'azienda, per i terreni interessati dall'utilizzo agronomico dei reflui e non ricadenti in ZVN, dovrà valutarne la capacità protettiva e qualora questa risulti bassa o moderatamente bassa dovrà limitare l'apporto azotato a 250 kg/anno per ettaro.
- si reputa indispensabile che l'azienda provveda a reperire i terreni necessari per equilibrare il carico zootecnico finale, prima di aumentare il numero dei capi allevati;
- nel transitorio, l'azienda, ricadendo nella prima designazione delle zone vulnerabili da nitrati (ZVN) stabilita dal Regolamento 9/R, deve adeguare le proprie strutture e l'attuale carico azotato entro il 31/12/2008;
- pertanto entro il 31/12/2008, oltre alla verifica dei terreni a disposizione di cui sopra; dovrà dotarsi di una platea per lo stoccaggio dei reflui palabili, costruita e dimensionata secondo quanto disposto dall'articolo 10 del Regolamento Regionale 10/R;

#### *Paesaggio*

- per quanto riguarda l'impatto sul paesaggio anche in tale caso i capannoni sono presenti, la loro tipologia è ascrivibile a quella dei capannoni industriali.
- si ritiene opportuno che venga prevista una riduzione dell'impatto sul paesaggio ricorrendo alla piantumazione di alberi e arbusti (specie autoctone) tali da circondare l'impianto e quindi costituire una barriera verde;

#### *Strutture aziendali*

- relativamente alle coperture dei ricoveri, si segnala che nell'istanza di verifica ed in quella di AIA non sono state fornite indicazioni relativamente alla presenza di amianto nelle lastre di eternit (di cui è stata rilevata la presenza in sede di sopralluogo) ed alla valutazione del rischio ai sensi del Decreto Ministeriale del 06/09/1994. Il proponente dovrà dare adeguato riscontro a questo aspetto segnalando eventuali interventi necessari, previsti o già realizzati;
- si dovrà dare anche adeguato riscontro degli eventuali interventi di sistemazione di alcune aree della proprietà dove, sempre in sede di sopralluogo, si è riscontrata la presenza di varie tipologie di rifiuti abbandonati sul terreno;
- si dovrà rendere a norma con adeguato bacino di contenimento il serbatoio usato per lo stoccaggio del gasolio;

### **Ritenuto che:**

- la documentazione presentata per la fase di verifica non risulta esaustiva in relazione alle problematiche riscontrate, non evidenziando tutti gli elementi di criticità (ambientali e progettuali) precedentemente richiamati;
- un aumento della potenzialità dell'allevamento, alle condizioni attuali di gestione e di configurazione impianto, non possono che tradursi in una maggior incidenza in termini di ricadute ambientali;
- al fine di minimizzare tali impatti, dovuti principalmente alle emissioni odorose, e di una migliore utilizzazione agronomica dei liquami, dovrebbero essere adottate appropriate procedure tecnico-gestionali in modo da non dar luogo a disturbo alla popolazione residente e da non creare inquinamenti dei corpi idrici superficiali e delle falde;
- l'allevamento in oggetto, dal punto di vista strutturale, non adotta al momento nessuna soluzione di stabulazione ritenuta MTD o a queste assimilabili, tranne la parte di allevamento su lettiera. Il proponente deve valutare in maniera più approfondita le emissioni in atmosfera di ammoniaca e proporre soluzioni tecniche e gestionali che permettano di ridurre le stesse. Per quanto riguarda i capannoni A2 e A3, le nuove strutture devono rispettare le MTD: il progetto presentato deve essere descritto in maniera più approfondita verificando e garantendo che siano rispettati tutti i requisiti impiantistici previsti dalla tecnica considerata;
- si ritiene debbano essere ulteriormente valutati la definizione della consistenza massima che l'allevamento potrà avere in relazione al territorio. Il proponente dovrà dimostrare di poter gestire in maniera adeguata gli effluenti zootecnici prodotti, non solamente dal punto di vista della dose media di azoto al campo, ma anche:
  - della effettiva possibilità di realizzare gli spandimenti sui terreni dichiarati secondo le tempistiche e nel rispetto di un corretto piano di utilizzazione agronomica;
  - degli stoccaggi, garantendo sufficienti tempi di maturazione dei liquami e del letame.
- rispetto ai numeri di capi attualmente dichiarati l'allevamento ha a disposizione un numero di ettari insufficiente ad un corretto utilizzo agronomico degli effluenti;
- il numero di capi stabulabili deve essere limitato, già a regime ed a progetto proporzionalmente alla effettiva disponibilità di terreni per lo spandimento;
- in relazione a quanto sopra riportato, si ritiene che una richiesta di ampliamento dell'impianto debba essere preceduta da un'analisi sugli interventi gestionali e/o tecnici possibili al fine di contenere la generazione di tali impatti;
- sia necessario assoggettare il progetto in esame alla fase di valutazione di impatto ambientale di cui all'art. 12 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.;
- il progetto definitivo e lo studio di impatto ambientale dovranno necessariamente tenere conto delle problematiche indicate in precedenza nel presente atto;

### **Visti:**

- le risultanze dell'istruttoria condotta dall'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/4/1999 e s.m.i.;
- i contenuti della relazione tecnica inviata dall'ARPA, Dipartimento di Torino
- il verbale della riunione della conferenza di servizi e valutato tutto quanto complessivamente emerso nel corso dell'istruttoria svolta, tenuto conto degli elementi di verifica di cui all'allegato E della L.R. 40/1998;
- la L.R. 40/98 e smi "*Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione*";
- Il D.Lgs 03/04/2006 n. 152 "*Norme in materia ambientale*";
- Codice di Buona Pratica Agricola" approvato con D.M. 19 aprile 1999.

- la D.G.R. 30 dicembre 1991 n. 48-12028 “Prime disposizioni tecniche e procedurali per l’autorizzazione allo smaltimento in agricoltura dei liquami provenienti da allevamenti animali”;
- il Decreto Ministeriale 07/04/2006 “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152” ;
- il DPGR 18 ottobre 2002, n. 9/r “Regolamento regionale recante designazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e relativo programma di azione”
- il DPGR n. 10/R del 29 ottobre 2007 "Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)";
- Visti gli articoli 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 e dell'art. 35 dello Statuto Provinciale

#### **DETERMINA**

1. **di assoggettare**, per le motivazioni espresse in narrativa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo, il progetto "*Adeguamento funzionale di strutture zootecniche da adibire ad allevamento suin* " presentato dalla l'impresa individuale Troglia Gamba Giovanna Franca, con sede legale in Borgofranco d'Ivrea – Via Fossale n. 3, Codice Fiscale TRGGNN63T70C722V P. IVA n. 08212020013 alla fase di valutazione di impatto ambientale di cui all'art. 12 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i. al fine di approfondire le problematiche e gli elementi di criticità evidenziati; il progetto definitivo e lo Studio di Impatto Ambientale dovranno contenere un adeguato riscontro a quanto esposto in narrativa, che si intende interamente richiamato nel presente dispositivo;

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 20/10/2008

SC

**La Dirigente del Servizio**  
*dott.ssa Paola Molina*